

Don Bulgarelli traccia un bilancio dell'appuntamento che ha riunito domenica scorsa oltre 700 persone

Catechisti, un Congresso davvero ecclesiale

La relazione dell'Arcivescovo: la Chiesa madre, via di salvezza

(G.P.) Domenica scorsa si è svolto l'annuale Congresso diocesano dei catechisti. Nella bella cornice dell'Arena del Sole tanti educatori, provenienti da tutte le parrocchie della Diocesi, si sono incontrati, per testimoniare il procedere comune della Chiesa bolognese nell'arduo campo dell'evangelizzazione. Vari momenti hanno scandito la giornata, partendo dall'introduzione di don Valentino Bulgarelli direttore dell'ufficio diocesano catechistico, alle relazioni sulla «Catechesi nella comunità cristiana» e su «La chiesa nel progetto catechistico italiano», fino alla riflessione del Cardinale Giacomo Biffi sul tema della «Chiesa madre».

L'Arcivescovo ha anzitutto ringraziato tutti i catechisti della Diocesi, perché in ogni singola parrocchia lo «aiutano» nel compito fondamentale dell'evangelizzazione, per dare speranza e comunicare certezze che nessun altro può dare. Il Cardinale ha quindi ripercorso, nella storia, la concezione che i cristiani hanno avuto della Chiesa, alternando in questa sua esposizione, momenti di riflessione a racconti sulla propria famiglia e sul proprio cammino di fede. Il Cardinale è partito quindi dalla domanda su cosa sia oggi la Chiesa e su cosa è stata nel corso degli ultimi cent'anni. Il catechismo di Pio X, ha detto, la definisce «la società dei veri cristiani, cioè dei battezzati, che professano la fede e la dottrina di Gesù Cristo, partecipano ai suoi sacramenti...». Da questa definizione «giuridica», nel corso degli anni, si è quindi passati alla definizione di «Corpo mi-

stico di Cristo», ripresa dall'enciclica di Pio XII del 1943 «Mistici Corporis», fino ad arrivare al Concilio Vaticano II, nella costituzione «Lumen gentium», che definisce la Chiesa «popolo di Dio». Questa definizione, nel periodo post conciliare, fece grande scalpore, anche se in passato era stata già utilizzata da Sant'Agostino. La concezione della Chiesa soltanto come «popolo di Dio», non è però certamente, ha sostenuto il Cardinale, esaustiva della sua vera natura. La Chiesa è costituita da Cristo, ed i fedeli professano la propria fede in Gesù unico Salvatore; la Chiesa non è un «optional» per la salvezza, ma è raggiunta, trasformata, modificata dall'azione redentrice di Cristo, ed è strettamente connessa con il Signore risorto.

Riprendendo il filo della storia, il Cardinale ha poi analizzato la concezione e la sostanza della Chiesa nelle Lettere di San Paolo, sottolineando di volta in volta alcune caratteristiche della Chiesa: colei che ci mette in contatto con Cristo, lontano dalla quale non si trova la salvezza, ed infine colei che nella storia assomiglia alla luna che in certi periodi risplende piena ed in altri invece «cala», in un ciclo naturale, ma è sempre ugualmente presente. Nella parte finale del suo intervento il Cardinale ha ricordato che la Chiesa non può essere disgiunta da Cristo e per questo è un passaggio fondamentale ed indispensabile per poter arrivare al Signore: il suo annuncio e la conseguente possibilità di salvezza non sono riservate solo ad alcuni, ma sono per tutti gli uomini.

Il Congresso diocesano dei catechisti, che quest'anno rifletteva su «La Chiesa e il catechista», ha visto domenica scorsa oltre 700 persone prima affollare l'Arena del Sole e poi percorrere le vie di Bologna fino alla Basilica di S. Petronio, per un momento di preghiera guidato da monsignor Ernesto Vecchi. Dopo un breve rinfresco, si è ritornati tutti all'Arena del Sole per assistere al musical del gruppo «Io canto la speranza» che ha concluso degnamente la giornata. Al termine del Congresso, abbiamo chiesto a don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, un suo giudizio sul Congresso stesso e sui contenuti da esso emersi. «Il Congresso è un momento fortemente ecclesiale - ci ha detto - ed il catechista in esso deve vivere, sentire, "toccare con mano" che fa parte della Chiesa, che comincia dalla sua parrocchia e arriva alla diocesi, e oltre. Vogliamo far capire al catechista che non è solo, ma tante altre persone percorrono insieme a lui questo cammino».

Qual è il compito del catechista oggi?

È sotto gli occhi di tutti che l'uomo è preda di una società segnata dall'individualismo e dal profitto in tutti i campi. In questo contesto culturale mi sembra più che mai urgente che noi, come comunità cristiana, con forza annunciamo l'unica salvezza che è Gesù Cristo.

Come nasce l'idea del

Congresso dei catechisti e quali obiettivi si propone?

In Italia, ed anche nel mondo, abbiamo assistito dopo il Concilio Vaticano II ad una «esplosione» del servizio ecclesiale del catechista. La Chiesa ha sentito quindi la necessità di aiutare queste persone; per questo sono nati i congressi: il loro culmine si è raggiunto nel Giubileo, che ha dedicato un'apposita giornata ai catechisti.

Qual è la realtà dei catechisti nella diocesi?

È difficile dare cifre esatte, ma il nostro Ufficio calcola che circa tremila persone svolgano in modo continuativo il servizio pastorale della catechesi, nelle 415 parrocchie del territorio. Poi altrettanti sono coloro, che possiamo definire aiuto-catechisti, che li affiancano in questo compito.

Quali le iniziative per il nuovo anno catechistico?

Gli obiettivi ci vengono dal Cardinale, che nella Nota «Guai a me...» propone tre livelli di formazione per il catechista: parrocchiale, vicariale e diocesano. Da oltre tre anni noi dell'Ufficio andiamo nelle parrocchie a fare degli incontri e questo sta dando buoni risultati. A livello vicariale, sono già in atto due Laboratori di formazione. Infine il livello diocesano: sono già fissati diversi momenti, tra cui due corsi di formazione e la convocazione dei catechisti, per fasce d'età, al Seminario per la presentazione degli itinerari dei catechismi



Cei.

Durante il Congresso vi sono state alcune relazioni. Cosa è emerso?

Nell'intervento di padre Rinaldo Paganelli sono emerse alcune idee centrali: nessuna comunità cristiana può esimersi dal fare catechesi, e bisogna saper riscoprire questo compito nell'ambito della pastorale parrocchiale. Inoltre è necessario che siamo catechisti sapendo stare nella nostra situazione; quindi non lamentandoci perché il parroco è anziano o per altre questioni, ma svolgendo il nostro compito lì dove siamo stati chiamati. Dalla relazione sul Progetto catechistico italiano è emerso invece che questo itinerario propone una dimensione ecclesiale incentrata su tre concetti: l'identità (cioè l'essere chiamato e l'essere discepolo di Gesù), l'appartenenza alla Chiesa e la missione.

Gianluigi Pagani